

Rassegna Stampa

di Giovedì 13 aprile 2023



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
6	Il Sole 24 Ore	13/04/2023	<i>Opere strategiche da record ma i costi aumentano del 26% (F.Landolfi)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
32	Il Sole 24 Ore	13/04/2023	<i>Superbonus, in un anno i cantieri crescono del 65% (G.Latour)</i>	5
26	Italia Oggi	13/04/2023	<i>Superbonus, utilizzo non proporzionale (G.Sirtoli)</i>	6
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
24	Italia Oggi	13/04/2023	<i>ChatGpt puo' ravvedersi (A.Ciccina Messina)</i>	7
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	13/04/2023	<i>Equo compenso: si' al Ddl sui contratti con banche, Pa e grandi imprese (F.Micardi)</i>	8
33	Il Sole 24 Ore	13/04/2023	<i>Soddisfatti gli Ordini che auspicano "miglioramenti"</i>	9
1	Italia Oggi	13/04/2023	<i>Compenso dei professionisti e' diventato legge, ma gia' si chiedono modifiche (S.D'alessio)</i>	10

Opere strategiche da record ma i costi aumentano del 26%

Infrastrutture

Il valore dei bandi cresce del 117% e arriva a 83 miliardi: 42 sono Pnrr-Pnc

Flavia Landolfi

ROMA

L'effetto sulle opere prioritarie è frizzante, anzi di più. La locomotiva del Pnrr marcia spedita macinando bandi e contratti in un business che vale nel 2022 per le sole infrastrutture strategiche 132,5 miliardi aumentati di 7,2 miliardi rispetto alla quantificazione di maggio scorso. Mette in fila i numeri un rapporto intermedio del servizio studi della Camera in collaborazione con Cresme e Anac sullo stato di attuazione delle infrastrutture prioritarie che è stato presentato ieri a Montecitorio in Commissione congiunta Ambiente e Trasporti. Le cifre sono stellari e confermano che il settore delle opere gioca nel Piano la parte del leone. Per le 56 opere strategiche, di cui 48 commissariate si registra un aumento del 117% del valore dei bandi rispetto al 2021: si tratta della cifra record di 83,3 miliardi contro i 38,2 dell'anno scorso. In questo numero c'è un raddoppio secco: ai 41,5 miliardi di appalti ordinari se ne sono aggiunti altrettanti (41,7) sotto il segno Pnrr-Pnc. Ma a fronte di un mercato scoppiet-

tante le dolenti note si chiamano costi che registrano un aumento del 26% rispetto alle cifre concordate nei contratti.

Tra i segnali più che positivi della gestione del Pnrr il dossier mette in luce che protagonista assoluto del mercato sono le ferrovie con 96,5 miliardi di bandi, seguiti dai sistemi urbani che cumulano più di 13 miliardi di spesa. Si registra anche un'accelerazione dello stato di avanzamento delle opere: passa dal 4% di maggio scorso al 14% di dicembre (rispettivamente 4,4 miliardi contro i 15,8) il valore di affidamento di cantieri per il potenziamento dei collegamenti ferroviari al Sud e nelle Isole (circa 8,2 miliardi per la realizzazione dell'alta velocità Salerno-Reggio Calabria). Spicca infine un altro dato significativo legato al bassissimo tasso di insuccesso dei bandi: sulla base del valore a campione di 20 miliardi solo il 10% (2 miliardi circa) viene revocato (6,9%) o va deserto (3,6%). Preponderante poi l'affidamento con appalto integrato che monopolizza il 94% degli importi di gara. Ma il monitoraggio prosegue. L'appuntamento è a giugno con un focus sulle opere commissariate.

Intanto il primo trimestre del 2023 si chiude per il Pnrr del ministero delle Infrastrutture con tutti gli obiettivi centrati. Tutti tranne uno: l'affaire porti e l'annosa questione delle concessioni senza fine, un dossier caldissimo sul quale il governo ha ottenuto dalla Ue i tempi supplementari.

Per il resto, anche sulla partita dell'idrogeno, il Pnrr guidato dal ministero delle Infrastrutture marcia spedito: si tratta dell'aggiudicazione degli appalti per la costruzione di 40 colonnine di rifornimento sulla rete stradale per un valore di finanziamento di 230 milioni. C'è poi il capitolo che riguarda la sperimentazione dell'idrogeno, questa volta per le ferrovie. Anche in questo caso sono state assegnate le risorse (300 milioni) per realizzare nove stazioni di rifornimento a base di idrogeno per i treni lungo sei linee ferroviarie.

Le prossime scadenze riguardano il secondo trimestre del 2023 da chiudere entro giugno. Per questi progetti lo stato di avanzamento è a buon punto ed è allineato alle previsioni di raggiungimento degli obiettivi. Si tratta del rinnovo del parco ferroviario del trasporto regionale che vale 600 milioni (50 treni ecologici in sostituzione di quelli più inquinanti) e del rinnovo degli intercity al Sud per un totale di 200 milioni. Entrambe queste milestone scadranno a giugno, mentre è praticamente certa la cancellazione di due progetti per il raddoppio delle linee ferroviarie del Centro Italia con scadenza marzo 2024 ma molto indietro nel cronoprogramma. Sono i potenziamenti delle ferrovie Roma-Pescara e della Orte-Falconara, in bilico e forse recuperabile, tra molte difficoltà, quello della Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel cronoprogramma del Mit saranno cancellati i lavori di potenziamento di due linee pendolari

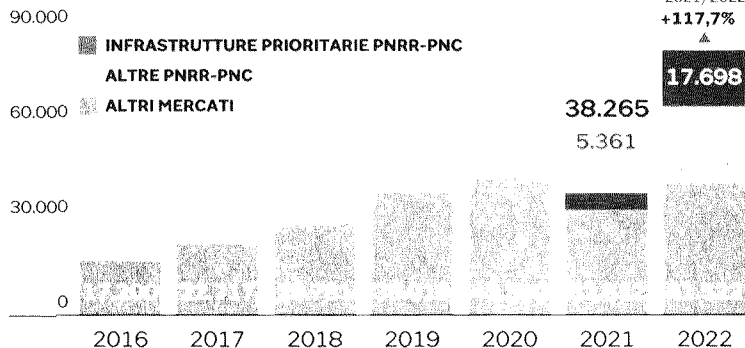
Le opere prioritarie del Pnrr-Pnc nel 2022

REALIZZAZIONE OPERE PUBBLICHE

Importo bandi per tipo di mercato e anno. *In milioni di euro*

83.317

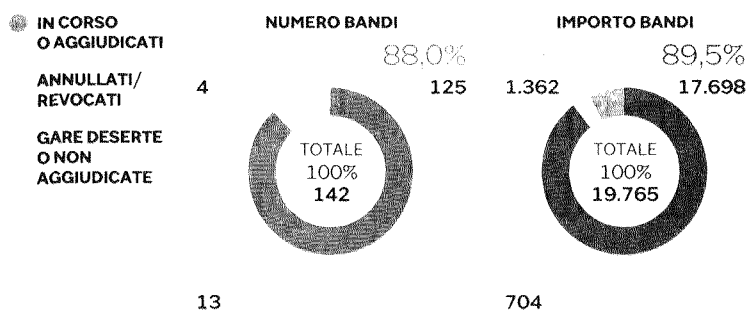
VAR
2021/2022
+117,7%



REALIZZAZIONE INFRASTRUTTURE PRIORITARIE PNRR-PNC

Bandi pubblicati nel 2022 per stato del procedimento al 31/12/2022

Ripartizione % e importi in milioni di euro



Fonte: Stato di attuazione delle infrastrutture prioritarie - Camera dei deputati con Cresme e Anac



Superbonus, in un anno i cantieri crescono del 65%

Enea stima l'incremento medio degli interventi di riqualificazione energetica

Per il futuro è necessario un riordino degli sconti legandoli ai risultati ottenuti

Giuseppe Latour

Crescono i cantieri per lavori legati all'efficientamento energetico. È l'effetto del superbonus, secondo quanto ha ricostruito ieri, nel corso dell'audizione in commissione Bilancio alla Camera, Ilaria Bertini, direttore del dipartimento Unità per l'efficienza energetica dell'Enea, l'agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, che si occupa anche di monitorare l'andamento delle agevolazioni per l'efficienza energetica.

«Facendo un confronto dell'ultimo anno, dal 31 marzo del 2022 al 31 marzo del 2023 - ha spiegato -, c'è stato un incremento medio in ogni regione d'Italia di circa il 65% dei cantieri aperti». Numeri che riguardano le asseverazioni raccolte: in base gli ultimi dati hanno superato quota 403mila. La distribuzione degli interventi, a livello territoriale, «non è proporzionale al numero di abitanti: le regioni che hanno più usufruito sono Veneto e Friuli Venezia Giulia, mentre le ultime Liguria e Sicilia», ha spiegato ancora Bertini. Inoltre, «non c'è

una relazione troppo diretta con il reddito pro capite: la Lombardia è la prima in valore assoluto di tutte le asseverazioni, quindi con il numero maggiore di cantieri, e con il reddito pro capite più alto; ma subito dopo abbiamo Trentino e Valle d'Aosta. Invece Emilia Romagna e Piemonte, che hanno un reddito pro capite ugualmente alto, sono in una posizione molto più bassa».

Dall'Enea arriva anche una mappatura delle tipologie di lavori realizzati. Quelli più frequenti «sono l'isolamento dell'involucro, su cui si sono raggiunti 116 milioni di metri quadri, la sostituzione degli infissi e la sostituzione degli impianti di climatizzazione con principalmente pompe di calore elettriche e sistemi ibridi, che significa pompa di calore e caldaia, con un risparmio stimato circa di circa 10mila giga Watt all'an-

Primi numeri sugli investimenti che eccedono i massimali: sono pari a circa 1,3 miliardi

no». C'è, insomma, la conferma della grande attrattività di alcune tipologie di lavoro (come il cappotto termico e gli infissi), ma anche degli ottimi risultati ottenuti da pompe di calore e apparecchi ibridi.

Non c'è, però, solo il bilancio di quello che è stato fatto. Per il futuro, «l'Enea ritiene necessario e si permette di suggerire un riordino delle misure di sostegno allo scopo di fornire un quadro di regole chiaro, prevedibile e per lungo tempo. Semplificare e velocizzare le procedure, adottare un sistema incentivi basato sui risparmi ottenuti a seguito degli interventi, quindi adeguare l'incentivo ai risultati che si ottengono o che si stima di ottenere». È una conferma importante che va nella direzione ormai indicata da più parti: dopo i provvedimenti che hanno fermato il superbonus è necessario un ripensamento di tutta la materia delle agevolazioni fiscali per la casa, alla quale serve un tagliando. Solo in questo modo sarà possibile continuare a incentivare e promuovere gli interventi di riqualificazione del patrimonio residenziale.

A margine dell'audizione, poi, arrivano anche nuovi dati legati alla pubblicazione dei numeri sull'andamento del superbonus a marzo. Tra le voci monitorate dall'Enea, infatti, compare ora una distinzione tra gli investimenti totali e quelli ammessi a detrazione. In questo modo, cioè, è possibile sapere quali somme sono state spese ma non sono state portate in detrazione perché eccedevano i massimali fissati dalla legge. Questa cifra, stando al monitoraggio di marzo, è arrivata a poco meno di 1,3 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superbonus, utilizzo non proporzionale

DI GIULIA SIRTOLI

Superbonus, la distribuzione tra le regioni non è proporzionale al numero di abitanti e al loro reddito. I cantieri sono aumentati del 65% solo nell'ultimo anno, ma il 79% di questi sono ancora da concludere, mentre il risparmio energetico portato dagli interventi agevolati è pari a 10 mila gigawatt l'anno. Sono questi alcuni dei punti discussi ieri in occasione dell'audizione dell'Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) sugli effetti macroeconomici e di finanza pubblica degli incentivi fiscali in materia edilizia, resa alla commissione V bilancio della Camera.

"Dal 31 marzo 2022 al 31 marzo 2023 c'è stato un incremento medio in ogni regione italiana del 65% dei cantieri aperti" ha spiegato l'ingegnere Ilaria Bertini, direttrice del dipartimento unità per l'efficienza energetica dell'Enea. Tuttavia, come ha evidenziato, questo aumento non mostra riflessi proporzionali nei territori in relazione al numero di abitanti. Ad esempio, ha spiegato la direttrice, sono il Veneto e il Friuli Venezia Giulia le regioni che più hanno usufruito della maxi detrazione edilizia, mentre tra le meno vivaci in tal senso si collocano Sicilia e Liguria. Questa mancata correlazione diretta tra quanto si è fatto ricorso alla misura del 110% e il numero di abitan-



Ilaria Bertini, ingegnere Enea

ti, tra l'altro, si riflette anche dal punto di vista reddituale. "La Lombardia", ha proseguito infatti Bertini, "è la prima regione in valore assoluto di tutte le asseverazioni ed ha un reddito pro capite alto", seguita per numero di asseverazioni, e quindi di certificazioni di inizio lavoro richieste per accedere all'agevolazione, da Trentino e Valle d'Aosta. L'Emilia Romagna e il Piemonte, invece, i cui livelli di reddito sono paragonabili a quelli lombardi, vengono dopo per numero di interventi eseguiti.

Quanto ai risultati che è stato possibile ottenere grazie al superbonus dal punto di vista degli investimenti, Bertini ha sottolineato che ad oggi la misura "ha attivato investimenti per complessivi 72 miliardi di euro". Tuttavia, ben il 79% di questi, per un valore dunque pari a 58 miliardi di euro, "risulta da concludere". Quanto invece al risparmio energetico, tutti gli interventi sino ad ora realizzati e monitorati dall'Enea sin dalla prima operatività del superbonus nel 2020, hanno generato un valore stimato di 10 mila gigawatt l'anno in meno.

La necessità espressa dall'Enea, ha concluso l'ingegnere, è quella di "procedere ad un riordino delle misure di sostegno, con un quadro di regole chiare e a lungo termine e adeguare gli incentivi ai risultati che si stimano di ottenere".

— © Riproduzione riservata —



Informative, consensi, procedure: arrivano le indicazioni del Garante

ChatGpt può ravvedersi

Deve iniziare a mettersi a posto con la privacy

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Ravvedimento operoso per ChatGpt: il sistema di intelligenza artificiale (IA), se vuole tornare a essere utilizzabile dall'Italia, deve cominciare a mettersi a posto con gli adempimenti privacy.

OpenAI, la società statunitense sviluppatrice di questa IA, entro il 30/4/2023, deve riscrivere le informative, cominciare a raccogliere i consensi degli interessati o usare motivatamente altri presupposti e realizzare procedure per rettificare o cancellare i dati elaborati in maniera inesatta e bloccare i trattamenti di chi si oppone; entro il 15/5/2023 deve realizzare una campagna informativa sulle sue attività; entro il 30/9/2023 deve bloccare l'accesso ai bambini sotto i 13 anni e chiedere il consenso dei genitori per i minorenni ammessi. È quanto prescritto dal Garante con il provvedimento n. 114 dell'11 aprile 2023. Ma vediamo di illustrare i dettagli della vicenda.

ChatGpt è un software di IA relazionale in grado di simulare ed elaborare le conversazioni umane: risponde a domande, scrive testi, saggi, articoli, ricerche, atti giuridici, programmi informatici e tante altre cose. Sta mietendo successo anche presso imprese e professionisti. Il problema è che raccoglie ed elabora quantità infinite di informazioni, anche dati personali. Proprio per questo deve fare i conti con il Gdpr (regolamento Ue sulla privacy n. 2016/679).

Considerato che OpenAI è in palese violazione del Gdpr, il Garante della privacy è intervenuto d'urgenza, limitando provvisoriamente l'uso della piattaforma di intelligenza artificiale (provvedimento n. 112 del 30 marzo 2023). Per tornare operativa in Italia OpenAI deve ora almeno adempiere alle prescrizioni imposte con il provvedimento n. 114/2023.

Secondo il Garante ci vuole un'informativa chiara e completa su come vengono trattati i dati: dovrà essere presenta-

ta prima del completamento della registrazione e, sempre prima del completamento della registrazione, deve essere richiesto agli utenti di dichiarare di essere maggiorenni. Per quelli già registrati, la nuova informativa e la dichiarazione dell'età saranno disponibili al primo accesso successivo alla riattivazione del servizio.

OpenAI deve, poi, assumersi la responsabilità a proposito della cosiddetta "base giuridica": tradotto, poiché usa dati per addestrare gli algoritmi, deve decidere se chiedere il consenso o dimostrare di potere proseguire senza, accampando un legittimo interesse (che deve adeguatamente giustificare).

La piattaforma deve, inoltre, avere procedure facili per permettere agli utenti di rettificare o cancellare dati inesatti. Gli interessati, anche se non utenti, devono anche avere la possibilità di opporsi all'uso dei loro dati per allenare gli algoritmi.

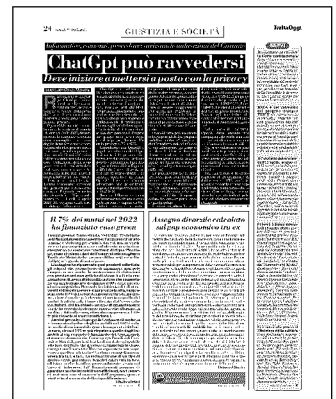
Per i minori, oltre alla auto-

dichiarazione, facilmente eludibile, OpenAI deve presentare, entro il 31/5/2023 un piano di azione che preveda, al più tardi entro il 30/9/2023, l'operatività di sistemi di controllo dell'età, in grado di escludere l'accesso agli utenti infratredicenni e ai minorenni per i quali manchi il consenso dei genitori.

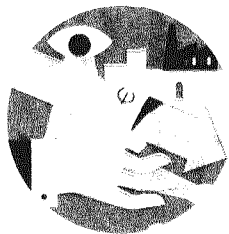
Infine, entro il 15/5/2023, OpenAI deve lanciare una campagna informativa su tutti i mezzi di comunicazione per illustrare le sue attività.

Nel provvedimento in esame il Garante privacy si riserva di sanzionare OpenAI per le violazioni già commesse e di verificare se le future misure saranno sufficienti a rimettersi in riga.

Tra l'altro non si fa cenno espresso al trasferimento di dati verso gli USA, condotta questa che merita di essere approfondita, considerato che lo stesso Garante ha già ammonito altri operatori ed enti pubblici ad adottare precauzioni stringenti.



Professionisti
Equo compenso:
sì al Ddl sui contratti
con banche, Pa
e grandi imprese



Federica Micardi
— a pag. 33

Equo compenso, la partita si sposta ora sui parametri

Albi e mercato

Via libera alla legge sul giusto compenso per le prestazioni professionali

Entro 60 giorni il decreto con le parcelle per le non ordinistiche

Pagina a cura di
Federica Micardi

L'equo compenso per i liberi professionisti è legge. Ieri l'Aula della Camera ha dato il via libero definitivo al Ddl che impone ai cosiddetti contraenti forti di riconoscere un giusto compenso alle prestazioni professionali. La votazione si è conclusa con 243 voti favorevoli, 59 astenuti e nessun voto contrario.

La norma appena approvata, fusione di due proposte di legge, una di Fdi (prima firmataria Giorgia Meloni) e l'altra della Lega (primo firmatario Jacopo Morrone) definisce equo un

compenso che sia proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, al contenuto e alle caratteristiche della prestazione professionale, nonché conforme ai parametri previsti da specifici decreti ministeriali. Per quasi tutte le professioni ordinistiche i valori presi a riferimento sono quelli stabiliti da decreto ministeriale 140/2012 e andranno aggiornati. Si tratta degli importi utilizzati nei tribunali in caso di contenzioso sulle parcelle. L'unica professione ordinistica ad avere parametri recenti è quella degli avvocati (Dm 147/2022).

Per le professioni non ordinistiche ex lege 4/2013, i parametri verranno stabiliti da un decreto del ministero delle Imprese e del Made in Italy da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge. I parametri però possono essere bypassati. In base all'articolo 6 della legge appena approvata le imprese possono adottare modelli standard di convenzione, concordati con i Consigli nazionali degli ordini o collegi professionali che si presumono equi fino a prova contraria. Una possibilità fortemente critica-

ta dalle associazioni sindacali.

La legge sull'equo compenso si applica alle prestazioni d'opera intellettuale regolate da convenzioni, svolte anche in forma associata o societaria, verso, banche, assicurazioni, imprese con più di 50 dipendenti o ricavi superiori a 10 milioni; pubbliche amministrazioni, con l'esclusione delle società veicolo di cartolarizzazione e degli agenti della riscossione. La nuova norma non si applica alle convenzioni in corso sottoscritte prima della sua entrata in vigore.

Da una stima effettuata dal Sole 24 Ore e pubblicata lunedì 3 aprile, soggette alla nuova normativa saranno 27 mila pubbliche amministrazioni e 5 mila aziende private. Una platea che, secondo molti, è ancora troppo ristretta e andrebbe allargata.

In base alla legge diventano nulle le clausole che non prevedono un compenso equo e proporzionato all'opera prestata, così come nulli sono i patti che vietino al professionista di pretendere acconti nel corso della prestazione o che impongano l'anticipazione di spese o che attribuiscono al commit-

tente vantaggi sproporzionati rispetto alla quantità e alla qualità del lavoro svolto. Nulla anche la clausola che prevede termini di pagamento superiori a 60 giorni dal ricevimento della fattura. La nullità delle singole clausole non comporta la nullità del contratto.

L'azione per l'applicazione dell'equo compenso può essere avviata dal professionista o dai consigli degli Ordini o dei collegi; questi ultimi, come anche le principali associazioni che rappresentano le professioni non regolamentate possono proporre anche un'azione di classe.

Ordini e collegi hanno la facoltà di adottare disposizioni deontologiche per sanzionare la violazione, da parte del professionista, che accetta un compenso non equo. Non è però prevista un'analoga possibilità per le professioni prive di Ordini o collegi.

La legge sull'equo compenso prevede, all'articolo 10, l'istituzione presso il ministero della Giustizia di un Osservatorio sull'equo compenso che avrà il compito di vigilare sull'applicazione e sul rispetto delle regole appena approvate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OSSERVATORIO

Organo vigilante

Per vigilare sul rispetto delle disposizioni la norma all'articolo 10 istituisce presso il ministero della Giustizia, l'Osservatorio nazionale sull'equo compenso. L'Osservatorio può esprimere pareri e fare proposte su parametri e convenzioni e segnalare comportamenti in contrasto con le disposizioni sull'equo compenso.



L'iter

Il voto

La norma sull'equo compenso per i professionisti era già stata presentata nel corso della precedente legislatura ma non era stata approvata a causa della caduta del Governo. È stata quindi ripresentata il 13 ottobre 2022, all'inizio di questa legislatura, e approvata senza sostanziali modifiche. La norma è tornata alla Camera

in terza lettura per la correzione di un errore tecnico contenuto nell'articolo 7 che faceva riferimento a un articolo del Codice di procedura civile abrogato dalla legge Cartabia. Al voto di ieri pomeriggio nell'Aula della Camera hanno partecipato 302 parlamentari, i voti favorevoli sono stati 243, 59 gli astenuti e nessun voto contrario.

la norma. Richieste tutte respinte. Un atteggiamento che, spiega Federico Gianassi capogruppo del Pd in Commissione Giustizia della Camera, ha portato all'astensione. Den. Parla di un'occasione mancata la deputata M5S Carla Giuliano, secondo cui la sanzionabilità del professionista che accetta un compenso non equo è un disincentivo a denunciare ai giudici il torto subito.

Il mondo delle professioni si dichiara soddisfatto per il principio ma auspica miglioramenti. Il presidente dei commercialisti Elbano de Nuccio vede nell'approvazione di ieri un passaggio significativo, non solo perché si ampliano le tutele per i professionisti, ma anche perché questa legge, seppur perfettibile, è il frutto di un positivo cambio di atteggiamento della politica nei confronti delle libere professioni. Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente dei consulenti del lavoro Rosario De Luca che ritiene giusto e importante riconoscere il principio del compenso equo, che pone fine ai bandi a zero euro di onorario. E sui possibili miglioramenti De Luca sottolinea che un valido aiuto potrà venire dall'Osservatorio che sarà presto attivato e che dovrà monitorare l'applicazione della norma. Il neo presidente del Cnf (avvocati) Francesco Greco parla di un passo significativo dove però la non estensione alle convenzioni in essere pone delle criticità che andranno risolte. Soddisciazione anche dal presidente degli architetti Francesco Miceli che lavorerà per ampliare la platea di riferimento.

Per il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella, l'approvazione della legge è un importante riconoscimento seppur con un raggio di azione limitato. Analogo il parere di Confcommercio che vede nella nuova legge un primo passo la cui efficacia dovrà valutarsi in fase di attuazione. Critica la presidente del Colap Emiliana Alessandrucci che parla di eccessiva fretta nell'approvazione e paventa effetti negativi per le professioni associative.

Soddisfatti gli Ordini che auspicano «miglioramenti»

Le reazioni

La premier Meloni:
«Restituita dignità

e giustizia ai professionisti»

I partiti di Governo plaudono all'approvazione della norma sull'equo compenso dei professionisti. La premier Giorgia Meloni, ha commentato l'approvazione su Facebook: «Una legge attesa da anni che ho voluto riproporre a inizio legislatura e di cui sono orgogliosamente prima firmataria insieme al collega Morrone (Lega, ndr)»; e ringrazia i parlamentari «per questo importante traguardo raggiunto volto a restituire dignità e giustizia a tanti professionisti a cui per troppo tempo sono state imposte condizioni economicamente inique».

Parla di norma di civiltà la mini-

stra del Lavoro Marina Elvira Calderone, una legge che, sottolinea Calderone, rappresenta appieno la visione del governo sul mondo del lavoro grazie ad un primo intervento che punta a rendere sempre più universali le tutele per tutti i lavoratori, dipendenti o autonomi che siano. Soddisfatto il viceministro alla Giustizia Francesco Paolo Sisto (FI): «Una vittoria che, da oggi, rende il Paese più inclusivo e civile». Secondo Sisto un mercato in cui esistono scappatoie per non riconoscere il pieno valore economico di una prestazione professionale è un mercato iniquo e squilibrato.

Di diverso tenore i commenti delle opposizioni, che avevano chiesto di estendere l'obbligo anche alle imprese pubbliche veicolo di cartolarizzazione e agli agenti della riscossione; di eliminare la sanzione a carico del professionista, di applicare la norma anche alle convenzioni già in essere i cui incarichi verranno espletati dopo l'entrata in vigore del-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ULTIMOSÌ

L'equo compenso dei professionisti è diventato legge, ma già si chiedono modifiche

D'Alessio a pag. 31

L'equo compenso taglia il traguardo

La proposta di legge sull'equo compenso per le prestazioni professionali (338-B) ha completato ieri pomeriggio il suo «giro di boa» parlamentare: con 243 «sì», nessun voto contrario e l'astensione dei 59 deputati del Pd, il provvedimento di FdI e Lega è, infatti, stato licenziato definitivamente. E, al plauso della variegata rappresentanza del lavoro autonomo, appagata perché è stata così «integrata e migliorata» la disciplina che era stata «approvata nel 2017» su impulso del centrosinistra, «rendendone più incisiva ed operativa l'applicazione», si associa, però, una generale richiesta di apportare alcune modifiche, in seguito, per giungere al «completamento del principio» della giusta remunerazione per i servizi resi alla clientela pubblica e privata.

A dover riconoscere un compenso «proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, al contenuto e alle caratteristiche della prestazione professionale», nonché conforme ai parametri ministeriali previsti per gli esponenti delle diverse categorie di occupati indipendenti saranno, recita l'iniziativa legislativa frutto dell'unificazione di testi a prima firma del presidente del Consiglio e leader di FdI Giorgia Meloni e del deputato leghista Jacopo Morrone, le imprese bancarie e assicurative, nonché le loro società controllate e mandatarie e, globalmente, le realtà produttive che hanno alle dipendenze più di 50 addetti, oppure che abbiano conseguito un fatturato superiore ai 10 milioni nell'anno antecedente a quello in cui si sono avvalsi

dell'attività del professionista; escluse, invece, «le prestazioni rese in favore di società veicolo di cartolarizzazione ed in favore degli agenti della riscossione», mentre saranno ritenute nulle le clausole con remunerazioni inferiori ai parametri, nonché ogni intesa che rende squilibrato il rapporto tra professionista e cliente, rimettendo al giudice il compito di rideterminare il compenso iniquo, eventualmente condannando l'azienda a versare un indennizzo.

A seguire, si dà facoltà ad Ordini e Collegi di sanzionare l'iscritto che accetta pagamenti più bassi per gli incarichi eseguiti; a seguire, è prevista l'istituzione presso il dicastero della Giustizia dell'Osservatorio nazionale per vigilare sul rispetto della legge, esprimere pareri, o formulare proposte sulle modifiche ai criteri di determinazione della giusta remunerazione, o sulle convenzioni. Per il ministro del lavoro, Marina Calderone, la legge sull'equo compenso «è una norma di civiltà». «Grande soddisfazione» è stata anche espressa da Professioni Italiane (che raggruppa 23 Consigli nazionali degli Ordini), così come dal presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Elbano de Nuccio, che auspica una estensione delle tutele. A battere infine, sul tasto della necessità di un «restyling» del testo, perché si applichi non sono alle nuove convenzioni, è stato il numero uno degli avvocati Francesco Greco, dal palco del convegno promosso ieri dalla Cassa forense.

Simona D'Alessio
© Riproduzione riservata



Software per la gestione delle fatture elettroniche. Il software gestisce automaticamente le fatture elettroniche, dalla creazione alla consegna, garantendo la conformità con le normative in vigore. È una soluzione completa e intuitiva per le aziende che vogliono semplificare i processi amministrativi e ridurre i rischi di errore.

Saldo negativo per gli avvocati. I dati pubblicati dalla Cassa Forense mostrano un trend preoccupante per la categoria. Le tariffe sono in calo, mentre i costi di gestione delle pratiche aumentano. È urgente una riforma del sistema di remunerazione per garantire la sostenibilità del settore.